



DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA CON LA CLASSE

I ragazzi sono stati invitati a leggere brani descrittivi tratti dalle "Illusioni perdute" di Honoré de Balzac. A partire da quei brani, hanno provato a mantenere la stessa struttura sintattica dei testi, cambiandone completamente il contenuto. Questo per una buona metà dei testi. Molti altri sono stati costruiti nei laboratori a partire da semplici discussioni collettive (brain stonning) sui personaggi. In questi ultimi casi diverse parole chiave sono state appuntate alla lavagna: potevano essere aggettivi, verbi o sostantivi (tutti ricercati sul Dizionario delle collocazioni). Le varie brutte copie sono poi state corrette in coppia o in collettivo. Era importante, nelle correzioni, non cambiare il messaggio comunicativo dei compagni. La revisione definitiva è avvenuta sul computer. Il mio apporto si è limitato alla correzione di eventuali errori ortografici sfuggiti o grammaticali, sempre, comunque, discussi con loro. Il lavoro è durato, come sai, un mesetto; diciamo 3-4 lezioni di laboratorio.

LA STORIA VERA DEI SIMBOLI MATEMATICI

Secondo me i vari simboli matematici non sono nati grazie alle grandi civiltà antiche dei Maya, degli Incas, degli Arabi e degli Egiziani, ma per fatti pratici: il bisogno di contare è dentro l'uomo, finanche dentro Pinocchio che non era per niente bravo in aritmetica. Il primo di cui voglio raccontarvi è il meno, una creatura evidentemente molto sottile e dalla fisionomia sinistra. Nato probabilmente da un vagabondo sumero dell'Arabia Saudita, viaggiò poi per tutto il mondo in cerca di nuovi compagni. Tra questi trovò il più: una creatura molto amata per il suo sorriso e la sua bontà.

Il per, invece, venne fuori dopo una gigantesca e devastante inondazione del Nilo: fece così tanti danni, che gli egiziani furono costretti a moltiplicare le loro forze per salvare le coltivazioni di pere, mele e carote; almeno così ci ha detto la professoressa di storia. Per quel che riguarda il diviso, esso è una creatura molto malefica che smembra tutto in due o più parti. Mi sta così antipatico che non ne voglio proprio parlare. Meglio passare all'uguale, una creatura più amabile che si accontenta di tutto e che ascolta sempre gli altri. Il diverso infine lo vedo come un simbolo solitario, discorde da tutti, soprattutto da suo cugino e nemico uguale. Uno è d'accordo con tutto quello che gli si dice, l'altro fa l'esatto contrario e non ascolta niente e nessuno.

Certo, tutti insieme sono una bella famiglia composta da tante storie, tanti misteri e tante differenti personalità. Insieme risolvono i nostri problemi pratici, almeno così si spera.